

È allarme per lavoro e consumi

Carmine Fotina

ROMA

Le assunzioni scenderanno ancora, così come i consumi delle famiglie e gli investimenti e nel 2013 la risalita sarà solo parziale, con effetti poco visibili al Mezzogiorno. Il rapporto Unioncamere 2012 non può che confermare previsioni negative per l'anno in corso, con la prospettiva della perdita di 130mila posti di lavoro, causata soprattutto dalla riduzione delle assunzioni: di poco superiori alle 633mila unità, saranno oltre 200mila in meno rispetto a quelle preventivate nel 2011.

Pil e occupazione

Il calo medio del Pil sarà dell'1,5%, con il picco al Sud (1,8%). I consumi delle famiglie e la spesa per investimenti caleranno rispettivamente del 2,1 e 3,8%. Nel 2013 a livello nazionale il Pil recupererà dello 0,8% con una maggiore accelerazione al Nord-est (1,3%) e il Sud quasi stazionario (+0,2%). La perdita dei posti di lavoro coinvolgerà soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti, in maggiore difficoltà per crediti non riscossi o perché vedono ridursi il credito dalle banche. A fine anno il saldo tra assunzioni e uscite sarà negativo per 62mila unità per la classe 1-9 dipendenti. Ancora una volta il Sud metterà a segno numeri più preoccupanti con un saldo negativo di 42mila posti.

L'export e le reti

Le esportazioni hanno recuperato i livelli pre-crisi, ben prima del fatturato complessivo, che risulterebbe ancora inferiore di almeno dieci punti rispetto al 2007. L'andamento dell'export (+12,7% nel 2011 su base annua) è stato secondo solo a quello cinese e superiore ai risultati di competitor quali Germania, Usa, Francia.

Non decolla ancora, invece, il modello delle reti di imprese su scala internazionale. I contratti di rete infatti hanno ancora una connotazione fortemente localistica. Secondo i risultati preliminari della ricerca promossa da Unioncamere e RetImpresa-Confindustria e realizzata dalla **Fondazione Bruno Visentini**, fino al 17 marzo 2012 si contano 305 contratti di rete, con 1.605 imprese coinvolte. Lombardia (91), Emilia Romagna e Veneto (49 ciascuna) le regioni con il maggior numero di contratti. In quasi due terzi dei casi però (216) lo strumento insiste su un'unica regione e solo 30 contratti coinvolgono tre o più regioni. Anche la dimensione media delle reti appare ancora piccola: in 63 casi in campo ci sono solo due imprese.

Ricette per la crescita

Il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, ha presentato al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera un pacchetto di proposte su investimenti, internazionalizzazione, credito, imprese, lavoro, semplificazione. Tra queste, un intervento che consenta alle imprese di ammortizzare in tre anni gli investimenti aggiuntivi in macchinari e attrezzature. «Proposte condivisibili» le ha definite Passera che ha ricordato però come l'Italia non possa abbandonare il rigore – «il rischio è sempre lì e se si scivola non si torna più indietro» – e ha sottolineato la necessità di individuare risorse da destinare alla crescita, attraverso la spending review e la lotta all'evasione fiscale innanzitutto, ma anche con «la valorizzazione del patrimonio pubblico dove c'è spazio per intervenire».